

Umberto Eco parla del suo nuovo libro

Serve ancora fare una tesi?

Una ricerca che dà una risposta positiva a questo interrogativo, pur partendo dall'attuale, pressoché inesistente, rapporto pedagogico tra professori e studenti

Tra le polemiche che hanno agitato più o meno artificialmente i sonni degli intellettuali italiani durante la scorsa estate, ce n'è stata una abbastanza curiosa: quella fra Umberto Eco e Giorgio Manganelli...

qualche scuola tecnica, frequentata da una lezione al mese, era un proleto dell'istruzione superiore. La università italiana ha prodotto i proleto della laurea...

traduceva o pubblicava le ricerche inedite e elaborate nell'ambiente scientifico universitario. I cataloghi degli editori rispecchiavano gli interessi del mondo scientifico.

rienza che va fatta verso i vent'anni, dopo si è già artherosclerotici, e si continua a lavorare coi sistemi imparati facendo la tesi. E' come la vaccinazione, l'apprendimento della lingua materna o imparare a suonare il pianoforte...

Esigenza diffusa

Quasi a suggello di quel punto di vista va in questi giorni in libreria un libro anomalo per il massimo semiotico italiano, un libro appunto su Come si fa una tesi di laurea...

Ma è necessario fare la tesi? E quali problemi più generali ci investe? Al massimo — dice Eco — puoi domandarmi se è necessario ancora fare l'università...

Seconda domanda. Il tuo libro presuppone dunque solo l'università così come è? Parte dall'università così come è — dice Eco — e arriva a suggerire, se non come dovrebbe, almeno come potrebbe essere.

L'ambito del discorso

Ma infine a cosa serve fare una tesi di laurea? L'esperienza personalizzata o creata? In tutto il libro — risponde Eco — sostengo che la tesi serve per la vita, indipendentemente dall'argomento.

Seconda domanda. Il tuo libro presuppone dunque solo l'università così come è? Parte dall'università così come è — dice Eco — e arriva a suggerire, se non come dovrebbe, almeno come potrebbe essere.

Omar Calabrese



Carl Gustav Jung (seduto, a destra) nel 1909 durante un viaggio in USA, assieme a Sigmund Freud (seduto a sinistra)

La ricerca di un gruppo di studiose di Jung

La psicanalisi scopre il femminismo

In questi giorni la stampa ha parlato a lungo di Carl Gustav Jung, il medico svizzero ormai riconosciuto come uno dei padri fondatori della psicanalisi.

ta a lungo patrimonio esclusivo di ambienti ristretti. Forse questa « riscoperta » è anche connessa con le profonde inquietudini ideali del nostro tempo...

minismo» (il libro con cui confuta certe polemiche e sperazioni anti-Freud) solo di sfuggita cita Jung, mentre argomentazioni a i richiami a Laing, Reich e ad altri studiosi di psicanalisi e sessualità.

lo scopo della sua teoria, la psicologia junghiana ha dato inizio ad una ricerca che doveva contribuire inevitabilmente, anche se con ritardi e lentezze, all'attuale presa di coscienza della unilateralità dei valori patriarcali in vista di una nuova cultura...

Il prossimo numero della rivista di psicologia analitica dedicato al tema « Esistere come donna » Il tentativo di trovare nel pensiero junghiano le premesse del riconoscimento della parità dei sessi Si conclude il congresso internazionale di Roma

Esposta a Milano una raccolta grafica

Il dramma del '44 nei disegni di Birolli

La crudele realtà delle violenze nazifasciste nell'Italia del Nord in ottantasei fogli illustrati dall'artista con un linguaggio che colpisce per l'immediatezza e l'evidenza del tratto



Renato Birolli « Lotta di uomini » (1943-44)

MILANO — Pubblicando in volume, nel 1952, la serie degli ottantasei disegni esposti, nella mostra di Milano, Birolli scriveva: « Come la sincerità è alla base di ogni lavoro, non si creda per questo disegni, eseguiti nei mesi più duri dell'occupazione tedesca nell'Italia del Nord, non sono il frutto di una ispirazione improvvisa, bensì il momento contrattivo di tutta una storia precedente ».

iniziatosi a Milano intorno agli anni '30 con Sassu, Manzù, Birolli, appunto, e che poi ebbe in « Corrente », sul giornale e nella « Bottega », via della Spiga, e coi nomi sopraggiunti di Migneco, Baddodi, Guttuso, quindi di Morlotti, Cassinari, e Treccani, la sua più larga affermazione.

struite con tanta generosa tenacia negli anni più ciechi del fascismo, trovarono le prime vere, calzanti conclusioni. Per gli artisti legati a quelle premesse la Resistenza diventò una lezione fondamentale. Cadde anche quel margine d'evasione che aveva accompagnato la produzione di taluni, la disperazione di altri, la disgregazione di altri ancora che in altri avevano sedimentato, ed apparve soltanto l'esigenza e l'urgenza di testimoniare e partecipare di esseri presenti e attivi nel corso degli avvenimenti.

del loro segno spoglio, secco, nudo, non abile, non ripensato, non prezioso. Lo « stile »? Al « disegno » — egli ha scritto — non ho pensato. Infatti non era questa la preoccupazione. Era quella invece di fissare un giudizio sui fatti: di coglierne rapidamente l'essenza di violenza, di distruzione, di negazione del nostro popolo.

La visione che animava Birolli, bruciando i residui di una informazione formale, li riscattava così nei termini della espressione, o meglio, della necessità espressiva particolarmente drammatica che supera, nella cronaca, nella concisa enunciazione di una cronaca di sangue, i limiti dell'episodico, sollevando questi fogli alla definizione generale.

Freud dichiara che « la vita sessuale della donna è il continente oscuro della psicanalisi ». Jung cosa replica? Per ambedue risponde l'analista: « la donna è un terreno sconosciuto, anche se noi tentiamo di approfondirne il "mondo" femminile. C'è in Jung, forse una maggiore tensione: egli cercò di "interiorizzare" immagini femminili con le quali era in contatto, dalle pazienti alle allieve ».

Attraverso questo processo il padre della psicologia analitica arriva alla definizione di « anima » come atteggiamento verso l'interno, che si distingue dalla Persona (dal nome della maschera che usano gli attori nell'antichità) in quanto atteggiamento verso l'esterno. L'atteggiamento verso l'interno della donna è per Jung l'anima, un concetto più speculare che creativo.

Questo è il senso dei disegni di Birolli, il significato in ciò è racchiusa, a mio avviso, la spiegazione della frase di Birolli sull'opportunità di « fare realismo restando nuovi nel tempo nuovo ».

Costi questi disegni restano come una memorabile epigrafe sulla Resistenza e restano come una pagina sicura nell'arte italiana d'oggi.

Mario De Micheli

Advertisement for 'LACITA FUTURA' magazine, issue 15. It lists various articles and features, including '300.000 ragazze chiedono lavoro', 'Weimar è lontana?', 'Intervista a P. Pietrangeli su « Porci con le ali »', 'A colloquio con gli operai delle fabbriche milanesi sulla legge della occupazione giovanile di M. Bono', 'Neofascismo e disoccupazione: due realtà della Gran Bretagna oggi di C. Tugnoli', and 'La droga nella società di massa. Intervista a C. Olivenstein'.